

# IL CASO NAVALNY

Navalny è considerato un proficuo giornalista investigativo: negli anni ha pubblicato diverse inchieste, attraverso la sua fondazione per la **lotta alla corruzione** (FBK), che hanno preso di mira potenti e politici vicini al governo di Putin e al presidente stesso. Navalny è apprezzato anche all'estero non solo per la sua attività politica e giornalista, ma anche per la sua attività sui social, il mezzo che usa per far conoscere le sue inchieste, e per la sua **capacità di mobilitare persone**, come dimostrano le centinaia di proteste in tutta la Russia nell'ultimo anno, con gli annessi migliaia di arresti della polizia.

Tuttavia l'agosto scorso non fu la prima volta che tentarono di eliminarlo. Nel 2017 un uomo gli lanciò addosso dell'acido che gli ustionò gravemente un occhio. Nel 2019, invece, subì un presunto tentativo di avvelenamento mentre era in carcere per scontare una pena di 30 giorni di reclusione per aver organizzato una manifestazione non autorizzata.



*Alexei Navalny durante una protesta a Mosca, il 20 luglio 2019. (AP Photo/ Pavel Golovkin, File)*

Alexey Navalny il 20 agosto 2020 **durante un volo da Tomsk a Mosca si sente male**. Da subito si comprende che le sue condizioni sono gravi e l'aereo sul quale viaggiava è costretto ad un atterraggio di emergenza, Navalny viene ricoverato d'urgenza all'ospedale di Omsk in Siberia. Poche ore dopo il suo ricovero l'ospedale si riempie di uomini delle forze dell'ordine e di agenti dei servizi di

intelligence russi. Kira Yarmysh, portavoce e collaboratrice di Navalny, subito scrive dell'atteggiamento ambiguo dei medici e delle forze dell'ordine. Mentre Anastasia Vasilyeva, dottoressa personale di Navalny, dichiara che le conclusioni a cui sono arrivati i medici dalle analisi, che attribuiscono il malore di Navalny ad un disturbo alimentare, non sono soddisfacenti. Quindi Kira Yarmysh fa da subito pressione perché sia autorizzato il trasferimento del giornalista e attivista politico, suggerendo che la mancata autorizzazione sia una strategia delle autorità per nascondere l'avvelenamento.

In seguito però il 22 agosto Navalny, mentre si trova ancora in coma, **viene trasferito in aereo all'ospedale Charité di Berlino**, in Germania. Alexander Murakhovsky, primario dell'ospedale di Omsk, dichiara che il trasferimento non è stato raccomandato dalla sua struttura.

Il 2 settembre il governo tedesco dichiara che, in seguito alle analisi effettuate da uno speciale laboratorio dell'esercito, si è giunti alla conclusione che sia stato avvelenato con l'agente nervino Novichok, lo stesso risultato sarà ottenuto in maniera indipendente da altri laboratori svedesi e francesi. Il governo tedesco da subito denunciato l'attacco ed esorta la Russia a dare spiegazioni.

La cancelliera tedesca Angela Merkel, commentando i fatti accaduti, dichiara: «È chiaro che Alexei Navalny è stato vittima di un crimine» e che **«lo scopo è stato quello di metterlo a tacere»**.

## **Ma che cos'è il Novichok?**

Il Novichok è un agente nervino sviluppato dall'Unione Sovietica durante gli anni Ottanta e Novanta, è molto difficile da realizzare e le informazioni sulla sua produzione sono tecnicamente in mano solo all'esercito della Federazione Russa. L'agente nervino intervenendo a livello chimico sul sistema nervoso impedisce il rilassamento dei muscoli e se ci si entra a diretto contatto porta alla

morte in pochi minuti. L'unico caso in cui ci si può salvare è quando se ne viene a contatto tramite la pelle come è successo a Navalny.

Il Novichok era già stato usato per avvelenare oppositori del presidente Vladimir Putin come nel caso dell'**ex spia russa Sergei Skripal**, avvenuto nel 2018.

Ad ogni modo molti esperti hanno sottolineato come negli ultimi anni il Novichok, essendo di esclusiva produzione dell'esercito russo, stia diventando una sorta di firma del governo russo, con il fine di intimidire gli oppositori dentro e fuori il paese.

Tuttavia, negli ultimi anni, le eliminazioni degli oppositori politici del governo russo non sono sempre andate a buon fine, come nel caso della ex spia Skripal e dell'oppositore Navalny. Boris Nemtsov figura di opposizione e politico fortemente democratico nel 2015 fu freddato in pieno pomeriggio nei pressi della Piazza Rossa; pochi giorni dopo avrebbe capeggiato una manifestazione contro l'occupazione russa in Ucraina. Inoltre un ribelle russo di etnia cecena nel 2019 fu freddato in un parco a Berlino e anche allora dalle indagini non ci furono dubbi su chi fosse stato il mandante: questo omicidio fu considerato una prova di forza del governo russo che, anche se negò sempre il suo coinvolgimento, fece capire che nessun oppositore era al sicuro, neanche all'estero.

Ad ogni modo tornando al caso di Navalny, il 15 settembre **le sue condizioni mediche migliorano** e torna a respirare da solo. Da subito dichiara di non voler rimanere in esilio in Germania e di voler far ritorno in Russia appena si fosse ripreso completamente.

L'1 ottobre, durante la sua prima intervista dopo l'avvelenamento, Navalny accusa Putin di essere il mandante del tentato omicidio. Secondo quanto scrive *AFP*, Vyacheslav Volodin, presidente della camera bassa del Parlamento russo, replica alle accuse di Navalny dicendo che Putin gli aveva "salvato" la vita e lo accusa a sua volta di aver collaborato con i servizi di sicurezza e le autorità dei paesi occidentali.

Il 15 ottobre, dopo la richiesta di Francia e

Germania, l'Unione Europea decide di sanzionare sei funzionari russi vicini al presidente Putin e un istituto scientifico, ritenuto responsabile della diffusione di armi chimiche, per l'avvelenamento dell'oppositore politico.

Da questo momento la situazione si calma fino al 14 dicembre quando un gruppo di testate internazionali, tra cui **Bellingcat e la CNN, pubblicano un'inchiesta** che sembra provare che l'FSB, l'agenzia di sicurezza interna (successore del KGB), sarebbe implicata nell'avvelenamento di Navalny. L'inchiesta mette in luce che agenti dell'FSB, appartenenti a **un'unità specializzata nell'utilizzo di armi chimiche**, avrebbero preso parte all'avvelenamento dell'oppositore politico. Secondo l'inchiesta l'FSB avrebbe iniziato a pedinare Navalny nel 2017 quando iniziò la sua campagna elettorale per le elezioni del 2018, dalle quali poi fu escluso. I pedinamenti poi si intensificarono tra il 2019 e il 2020. L'inchiesta porta avanti l'ipotesi che potrebbero esserci stati altri tentativi di avvelenamento che non sarebbero andati a buon fine, anche se non ci sono prove schiaccianti. Ad ogni modo Bellingcat ha dimostrato che il 20 agosto erano presenti agenti del FSB nelle vicinanze dell'albergo di Navalny e che nel presunto momento dell'avvelenamento ci sarebbe stato un forte incremento delle comunicazioni fra gli agenti e la dirigenza dell'FSB che riporta direttamente ad **Alexander Bortnikov, il capo dell'FSB**, che a sua volta riporta direttamente a Putin.

La testata investigativa ha spiegato che un tipo di indagine così dettagliata, come quella che hanno condotto, è stata possibile solo in Russia dove le leggi sulla privacy sono molto lasche e i dati dei cittadini, e anche degli agenti di sicurezza, sono in vendita in un mercato nero ampio ed accessibile.

Il 21 dicembre viene pubblicato un video sul canale Youtube di Navalny nel quale, fingendosi un assistente del capo del Consiglio di sicurezza russo Nikolai Patrushev, **contatta Konstantin Kudryavtsev** uno degli agenti coinvolti nelle operazioni di

pedinamento ottenendo importanti informazioni. Da quanto risulta dalla telefonata, Kudryavtsev è stato due volte a Omsk, dove Navalny fu ricoverato, per recuperare e far sparire i vestiti dell'oppositore. Da quanto si evince dalla telefonata infatti **furono i boxer dell'oppositore ad essere avvelenati con l'agente nervino.**

In seguito a queste sconvolgenti rivelazioni, il 22 dicembre la camera bassa del Parlamento russo approva una legge, discussa in tempi rapidissimi, che vieta la diffusione di dati personali di agenti di sicurezza russi. Questa è solo l'ultima delle **misure del governo russo contro il dissenso**: il divieto di proteste spontanee, le restrizioni sui pubblicati online e la possibilità di chiudere Youtube, piattaforma usata dall'attivista per diffondere le sue inchieste. Il governo russo ha comunque negato qualsiasi coinvolgimento nella vicenda, nonostante Putin abbia ammesso che Navalny era sotto stretta sorveglianza prima dell'avvelenamento.

Il 29 dicembre le autorità russe dichiarano di aver aperto un'indagine su Navalny con l'accusa di frode, per aver speso a scopi personali le donazioni pubbliche fatte alla sua fondazione per un totale di circa 3,9 milioni di euro. Navalny risponde alle accuse dell'indagine in un tweet dicendo: «L'ho detto subito: **cercheranno di mettermi in prigione perché non sono morto** e perché sto cercando chi ha tentato di uccidermi. Perché ho dimostrato che Putin è personalmente dietro a tutto questo. È un ladro, pronto a uccidere chi si rifiuta di tacere sul suo furto». Dopo averlo annunciato sui social, il 17 gennaio Navalny torna a Mosca e viene subito arrestato e messo in custodia preventiva. Ma perchè Navalny è tornato se sapeva che sarebbe andata così? Fra le varie speculazioni, la volontà di capitalizzare su un momento mediaticamente favorevole è quella più convincente. Le attenzioni dell'opinione pubblica dopo un po' finiscono e le persone facilmente dimenticano. In più è importante tenere conto che in quegli stessi giorni c'è

stato l'**insediamento di Joe Biden** che da subito ha difeso Navalny chiedendone l'immediata scarcerazione.

Il 18 gennaio Navalny viene sottoposto a un'udienza preliminare in un'aula della stazione di polizia di Chimki, poco fuori Mosca, durante la quale vengono chiariti i termini della custodia preventiva. Olga Mikhailova, la sua principale avvocatessa, è informata dell'udienza soltanto pochi minuti prima dell'inizio.



*Alexei Navalny in una cella del tribunale durante il processo a Mosca, in Russia, il 2 febbraio 2020 (Moscow City Court via AP, LaPresse)*

Il 2 febbraio dopo il processo a suo carico Navalny viene condannato definitivamente a 3 anni e mezzo di carcere, di cui 9 mesi sono stati già scontati agli arresti domiciliari, a causa di una controversa condanna per corruzione del 2014. Il 28 dicembre infatti, mentre Navalny si trovava in convalescenza in Germania, la polizia russa gli aveva ordinato di presentarsi entro l'indomani per un controllo, dicendo che se non lo avesse fatto sarebbe scattato un ordine di carcerazione nei suoi confronti.

Nel processo si dibatte quindi se Navalny fosse realmente nelle condizioni da non poter tornare in Russia o se l'abbia fatto di sua libera scelta.

Durante l'udienza Navalny accusa nuovamente Putin di aver cercato di ucciderlo e riferendosi a lui dice: «C'erano Alessandro il Liberatore e Jaroslav il Saggio. Beh, ora avremo **Vladimir l'Avvelenatore di Mutande**».

Il 5 febbraio l'ospedale di Omsk rende noto che è **improvvisamente morto Sergei Makshimishin, il medico che curò Alexei**



**Navalny** dopo l'avvelenamento di agosto. La morte di Makshimishin è stata detta inaspettata in quanto il medico godeva di ottima salute e non aveva avuto patologie pregresse; per ora dalle indagini non ci sono evidenze che farebbero pensare ad implicazioni del governo russo nella sua morte, anche se non sarebbe strano pensare che potrebbe essere stata una punizione per aver salvato la vita all'oppositore politico.



*La manifestazione di domenica 31 gennaio a Mosca (AP Photo/Alexander Zemlianichenko)*

L'impressione è che il governo tema che tutta questa storia possa provocare un **ulteriore calo dei consensi verso il Cremlino**, che arriva da un anno complicato. Il governo russo vorrebbe quindi mettere un freno alle opposizioni, e in particolare a Navalny, soprattutto in vista delle elezioni parlamentari previste per il prossimo anno.

Navalny infatti è considerato l'oppositore più pericoloso per Putin e quello di cui è più spaventato. Il suo obiettivo è quello di dare ai russi e a tutto il mondo un'immagine di come funziona la Russia mostrandoci la rete di tangenti, corruzione, bugie e uomini potenti che controllano veramente il paese.

**Pietro Zaramella**

*Fonti: Il Post, CNN, The Huffington Post, Breaking Italy.*

# VERITÀ PER GIULIO REGENI

## Chi era Giulio Regeni?

A tutti noi, ormai, è noto questo nome e la triste storia a cui è collegato; una vicenda caratterizzata da silenzi e depistaggi, ma chi era Giulio prima che tutto ciò avvenisse?



Regeni, nato a Trieste il 15 gennaio 1988, studiò ancora minorenne allo Armand Hammer United World College of the American West, per poi andare a Vienna e nel Regno Unito a Leeds e a Cambridge. Inoltre vinse due volte il premio "Europa e Giovani" per i suoi studi e approfondimenti effettuati in Medio Oriente. Infine, ha lavorato al Cairo per l'Organizzazione delle Nazioni Unite per lo sviluppo industriale.

## La storia dell'omicidio

Regeni stava conseguendo un dottorato di ricerca per l'università di Cambridge proprio in Egitto, in particolare doveva svolgere una ricerca sui sindacati indipendenti egiziani presso l'università americana del Cairo. Il 25 gennaio 2016 proprio da lì, Regeni invia l'ultimo messaggio alle 19.41 alla sua fidanzata in Ucraina per dirle che stava uscendo; sarà lei per prima a lanciare l'allarme attraverso Facebook, dopo che il fidanzato sembrava essere scomparso nel nulla.

## Il ritrovamento

Il corpo del giovane fu ritrovato senza vita il 3 febbraio 2016 lungo la strada del deserto Cairo-Alessandria. Il corpo nudo e mutilato presentava contusioni, abrasioni, lividi estesi